

# DIGITALL: INNOVAZIONE E TECNOLOGIA PER LA PARITÀ DI GENERE

- Alexandra Valkenburg-Roelofs<sup>1</sup>

*Ambasciatore dell'Unione Europea presso la Santa Sede*

Vi ringrazio per l'invito a prendere parte a questo evento in occasione della Giornata Internazionale della Donna. Vi ringrazio inoltre per avermi offerto la possibilità di pronunciarmi su un tema profondamente caro all'Unione Europea (UE) e a me stessa, quale la parità di genere.

Quest'anno, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, le Nazioni Unite hanno deciso di avanzare il tema dell'innovazione e la tecnologia come mezzo per raggiungere la parità di genere. È infatti dimostrato che avvicinare le donne alla tecnologia incoraggia la scoperta di soluzioni più creative e di maggiori innovazioni, promuovendo al contempo la parità di genere.

Da sempre, le donne hanno svolto un ruolo chiave nello sviluppo scientifico e sociale. Basti pensare a donne Dottori della Chiesa, donne che durante la loro vita si sono adoperate in temi quali la medicina, la divulgazione scientifica e i diritti umani. Ciò nonostante, a tutt'oggi le donne rimangono sottorappresentate in moltissimi settori, ed in particolar modo nel campo della tecnologia. Solo 1 esperto informatico su 5 e 1 laureato nelle discipline STEM su 3 sono infatti donne. Il termine STEM è un acronimo inglese molto utilizzato nel contesto delle politiche europee e si riferisce alle discipline come la scienza, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica.

---

<sup>1</sup> Laureata in studi giapponesi (*Erasmus University*, Rotterdam 1993) ha conseguito il Dottorato in Economia (*Erasmus University*, Rotterdam 1995). Ha ricoperto i seguenti incarichi: Servizio in vari posizioni nel Ministero degli Affari Esteri, nella Missione Permanente del Regno dei Paesi Bassi presso le Nazioni Unite a New York e all'Ambasciata a Suriname (1996-2009); Vice Capomissione e Capo di Cooperazione per lo Sviluppo presso l'Ambasciata in Guatemala (2010-2012); Capo della Sezione dei Diritti Umani e degli Affari Politici e Legali dell'ONU presso il Ministero degli Affari Esteri (2012-2016); Ambasciatore a Cuba e Giamaica (2016-2020). Dal 1° settembre 2020: Ambasciatore e Capo Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede, l'Ordine di Malta, le Organizzazioni delle Nazioni Unite a Roma e la Repubblica di San Marino. Parla olandese, inglese e spagnolo.

L'Unione Europea è da sempre in prima linea nella lotta per la parità di genere. Nel 2020 la Commissione ha presentato la Strategia per la Parità di Genere 2020-2025, la quale delinea come il tema viene integrato in tutte le politiche europee. Rispetto ai settori di ricerca ed innovazione, le iniziative dedicate a promuovere uguali opportunità tra uomini e donne sono innumerevoli, con una particolare attenzione all'ambito del digitale. Fornire le giuste competenze digitali a donne e ragazze è infatti considerato un fattore essenziale per l'emancipazione femminile.

Tramite *Horizon Europe*, l'Unione Europea ha stanziato 95,5 miliardi di euro per finanziare programmi di ricerca e innovazione. Grazie ad *Horizon Europe*, l'Unione Europea è quindi in grado di promuovere la digitalizzazione come mezzo per raggiungere la parità di genere sia all'interno dei paesi membri, che tramite progetti in paesi terzi. Il patrocinio dell'uguaglianza tra sessi è infatti uno dei criteri di eleggibilità principali usati per selezionare i progetti.

Anche nelle sue azioni esterne, l'UE è in grado di implementare, in paesi in via di sviluppo, programmi ambiziosi incentrati sull'alfabetizzazione digitale che ci permettono di aiutare le donne ad ottenere una maggiore indipendenza economica e sociale. Nei paesi meno sviluppati il tasso di digitalizzazione tra le donne è pari solamente al 20% circa. Attraverso l'implementazione di tali programmi, l'UE spera perciò di ridurre il divario digitale tra uomini e donne. Questo fine settimana la Commissaria Urpilainen ha annunciato, attraverso il *Global Gateway*, l'attivazione di un *Digital Package* volto proprio a questo fine nella Repubblica Democratica del Congo.

Attraverso questo programma, l'UE estenderà la copertura digitale a 2,5 milioni di persone, 319 scuole e 70 ospedali e centri sanitari nell'est del paese. Ciò verrà reso possibile grazie al prestito della BEI dedicato all'estensione di una rete in fibra ottica ad alta capacità. In collaborazione con l'agenzia francese per lo sviluppo, continueremo inoltre a sostenere la trasformazione digitale delle autorità finanziarie per rafforzare la raccolta e la gestione delle entrate statali. Infine, supporteremo l'imprenditorialità digitale nell'Africa subsahariana e rafforzeremo le competenze digitali di base e specifiche per l'occupazione attraverso la formazione tecnica e professionale.

Un altro ottimo esempio può essere trovato nel settore agricolo. In collaborazione con le agenzie ONU a Roma, l'Unione Europea ha contribuito al finanziamento di progetti volti a migliorare l'alfabetizzazione digitale e incentivare l'imprenditorialità agricola tra i giovani e le donne di paesi africani. In questo modo, non solo le agricoltrici di molti paesi potranno assumere un ruolo più attivo ed essere incluse maggiormente nei processi decisionali, ma la qualità e sostenibilità del loro lavoro migliorerà considerevolmente.

In conclusione, l'avvento della digitalizzazione ha portato molti cambiamenti a livello sociale, politico ed economico. Nel contesto della parità di genere, la digitalizzazione offre un mezzo concreto per supportare i diritti delle donne. Se utilizzata in modo sostenibile e adeguato, la digitalizzazione rappresenta infatti un potente motore di eguaglianza, inclusione e crescita in grado di offrire immense opportunità alle donne di tutto il mondo. È quindi un nostro dovere, in quanto donne e ambasciatrici, garantire che tale potenziale venga sfruttato al massimo.